

RIVA - ARCO

«Funivia Riva-Molina? Turismo luna park»

Il dibattito.

Barbagli, presidente di "Amici della terra", bocchia l'idea della Provincia

ALTOGARDA. «Funivia per la val di Ledro? Il "riemergere" di un vecchio progetto già bocciato nel recente passato dalle Amministrazioni comunali interessate, ovvero l'idea di un collegamento funiviario tra Riva e la val di Ledro, passando per il crinale Pichea-Rocchetta, non può che essere definito una follia ambientale, oltre che un colpevole spreco di denaro pubblico in tempi di emergenza economica e sanitaria». Chi parla è Paolo Barbagli, medico e presidente dell'associazione ambientalista "Amici della Terra dell'Alto Garda e Ledro". Interviene sul dibattito nato dall'ipotesi della giunta provinciale di creare un collegamento funiviario fra Riva e Molina, utilizzando le risorse economiche del Recovery Fund.

«E a preoccupare, oltre l'idea in sé, sono soprattutto le prese di



• La funivia dal lago di Molveno al Pradel

posizione apparse sulla stampa, dal sindaco di Riva Santi ("personalmente non sono contraria") all'assessore di Ledro Roberto Sartori ("Abbiamo sempre appoggiato questa idea") al presidente di Garda Trentino spa Marco Benedetti ("come proposta non la vedo male") alla presidente Asat Petra Mayr ("idea bellissima"). Che la considerano, oltre che un'attrattiva turistica, una forma di mobilità alternativa e "green". Noi non siamo di quest'avviso».

«In quanto alla mobilità alternativa, si parla di una durata del collegamento funiviario Riva-Molina di "soli" 23 minuti, quando qualsiasi navigatore prevede circa 15 minuti per lo stesso tragitto in auto: pertanto nessuna persona sana di mente sceglierebbe mai questo tipo di trasporto per spostamenti non ludici - sbotta Barbagli -. E anche l'attrattiva turistica, che indubbiamente c'è, si iscrive in una concezione "datata" di turismo "Luna Park", dove la montagna è vista solo come un Parco dei diver-

timenti e non come rispetto e conoscenza progressiva di un luogo "altro", dedicato a forme di vita che non sopportano vicinanza e promiscuità con gli umani. Si consideri che le zone da attraversare sono in gran parte aree "wilderness", ossia allo stato naturale e incontaminato, con specie floro-faunistiche endemiche e rare, come per esempio il fiore di "Hypochoeris facchiniana". Non a caso il crinale Pichea-Rocchetta è da molti anni Sci ("site of community importance") e Sac ("special areas of conservation"), iscritto nella rete Natura 2000 come IT3120093, sia per le specie presenti solo in quest'area sia perché valico di interesse internazionale per molte specie migratorie». «Per non parlare delle enormi spese di realizzazione, manutenzione e gestione, nonché di tutti gli altri impatti ambientali "accessori", come i parcheggi da prevedere alle stazioni di partenza e arrivo e il traffico in più da e per tali parcheggi. Ma per adesso ci fermiamo qui», conclude Barbagli.